AFFETTI DELL'ANIMA AGONIZANTE SPIEGATI IN SEI SOLILOQUII DA VN RELIGIOSO GRAN...

AFFETTI
DELL' ANIMA AGONIZANTE
SPIEGATI IN SEI SOLILOQVII
Da vn Religioso gran
Seruo di DIO.

Vtilissimi à chiunque brama trouarsi apparecchiato al ponto della Morte.

DATI IN LVCE
DA EGIDIO LONGO
NAPOLETANO.

In Milano, Per Giorgio Rolla.
Ad Instanza di Francesco Mognaga 1638.

Imprimatur denuo.
Fr. Franciscus Carena S. Officij Mediolani Commissarius.

Io. Paulus Mazuchellus pro Eminentiss. D. Card. Archiep.

Vidit D. Io. Arias Reg. Senator.

ALLA MOLT' ILLVSTRE, e Molto Reuer. Madre

D. CLARA MARIA BORRA

Abbadessa del Vener. Monastero di S. Michele in Milano.

RENDE, se vogliamo creder à Plinio, la bella Iride più belli, & odoriferi quei fiori, sopra de' quali si spiega, e si distende. Non ponno altrimenti questi miei AFFETTI, quasi piccioli fiori nel giardino DELL' ANIMA AGONIZANTE, e moribonda nouellamente

Lib. 12. cap. 24.

nati,ed all'aure calde di sof
pir cresciuti, non ponno di-
co apparir belli, e gratiosi
alla vista de' riguardanti,se
dalla bellissima Iride della
sua protettione coronati nõ
vengono. Vengono per tan-
to auidi,e bramosi di quella
beltà, e vaghezza, che na-
tural non hanno à sottopor
si volontieri à V.R. come à
quella, che col suo Chiaro
nome più chiari, e più illu-
stri fassi accopiando, chia-
ramente a gl'Occhi di tutti
qual gratiosa Iride com-
parisce. Iride, pur trop-
po è vero, bella e gratiosa,
che per opra di qucl Sole,
ch'

ch' abbellisce l'Vniuerso, ornata, & abbellita de' più pregiati colori di perfette virtù, rapisce non solo gl'occhi d'ognuno à risguardarli, mà ancora tira le volontà, ed animi di tutti a coronarsi dei risplendenti lumi, e viuaci colori, anzi gemme pretiose, ch'in lei lampeggiano. Distenda dunque quest'Arco celeste le braccia de' suoi pretiosi fauori sopra questi piccioli fiori, i quali per la virtù de' benigni, e fauoreuoli influssi spero, che tal grandezza, tal beltà, ed odore riceueranno, che gl'occhi, e gl'animi di tut

ti gratiosamente rapirāno. Ed io per sempre mi goderò d'hauer potuto con sì bella occasione sotto l'ombra del suo chiaro nome, dar'al Mō do vna volta chiara testimonianza della mia leal seruitù, affetto, ed osseruanza verso V. R. e tutto coteſto suo così saggia, e prudentemente da lei gouernato Monastero.

Di V. S. M. Ill. e M. R.

Deu.mo & hum.o seru.

Francesco Mognaga.

TAVOLA
DE' SOLILOQVII.

PRIMO SOLILOQVIO.

L'Anima peccatrice, posta in agonia piange, e detesta gli errori della passata vita.

SECONDO.

A' feruenti atti di contritione soccedono atti di profonda Adoratione della tremenda Maestà di Dio.

TERZO.

Confidata l'anima nella Pietà, e Misericordia di Dio, fa atti di vera Fede.

a 4 QVAR-

QVARTO

Desidera che tutti i suoi pensieri siano verso Dio, dal quale aspetta efficace aiuto in questo passo estremo.

QVINTO.

Deplorãdo il cuor suo turbato, per hauerlo tranquillo in tempo cosi bisognoso, ricorre à Dio per aiuto.

SESTO.

Le forze indebolite, e l'oscurato lume spingono l'anima aggrauata da peccati, a versar lagrime dolorose, per ottener lo sperato perdono.

AFFETTI DELL'ANIMA AGONIZANTE

Spiegati in ſei Soliloquij

SOLILOQVIO PRIMO.

L'anima peccatrice poſta in agonia piange, e deteſta gli errori della paſſata vita.

Cco, dolciſſimo Signor mio, vnico Bene, e Redentor mio; che ſô pur gionto al paſſo eſtremo; paſſo tremendo, e formida-

midabile anco à gli Angioli, se di tal pericolo fusser capaci: poiche sei tanto puro, che *Etiam in Angelis tuis reperis prauitatem*. Sento le voci tue, che mi chiamano; l'impulsi dei dolori, che battono alla porta del mio cuore, e mi costringono à comparir auanti la tremēda, e Diuina Maestà tua: e che renda iui cōto della vita mia; & aspetti la sentenza, e della sentenza l'infallibil essecutione. A queste voci mi si sgomenta il cuore: e benche nel tempo della mia mal menata vita, più volte habbi io pensato, a ciò che hauessi à rispondere; e come douessi comparire; e quali ragioni darti dell'attioni mie, e con qual mezo hauessi potuto placar la giustissima ira tua: conosco però in fatti, che

Iob. c. 4.

A ij altro

altro è il discorrer d'vna cosa, & altro il pratticarla; e che altro rappresenta l'offuscato intelletto, da quello che l'esperienza, e l'atto istesso dimostra. Sento nelle mie ossa l'orribilità del timore; perche *Dominus es*: lo stimolo della conscienza; perche *Mandatis tuis non obediui*: la forza dell'accuse de'nimici; perche *Vineam meam nō custodiui*: l'imminente pericolo; perche, *Non est qui de manu tua possit eruere*: la tremenda, ma giusta sentenza qual merito; perche, *Quæ seminauerit homo, hæc, & metet*. Volto l'occhio alla vita passata, e la ritrouo per ogni verso abomineuole, in ogni parte sporca. E quanti sono stati maggiori i fauori, che m'hauete fatto, de-

1. Reg. 3.

Dan. 9.

Cant. 1.

Iob. 10.

Galat. 6.

de' quali posso con verità dire,
Ps.147. *Nō fecisti taliter omni nationi;*
tanto sono maggiori le sceleraggini mie; più abomineuoli l'iniquitadi; è più graui i peccati: Essendomi pasciuto di te, sono vissuto nimico a te. Hauendo hauuta tanta abbōdanza del tuo sangue; vna goccia del quale basta a mutar l'Inferno in Paradiso, i Demonij in Angioli, & i dannati in Santi; me ne sono malissimamente seruito. Si che ragioneuolmente dubito; che quello, che m'è stato gratiosamente concesso *in resurrectionem* non mi sia *in ruinam*. Che debbo fare io? A chi riuolgerò l'occhio del mio pensiero? A chi drizzarò le mie quasi cadute speranze? *Iam incidi in manus tuas Domine*. Già è venuto il tempo; già è venuta

l'hora della quale dicesti; *Qua hora non putatis filius hominis veniet*. Perciò giustamente si dice; *Non est qui de manu tua possit eruere*. Mi sento dire, che non v'è più tempo, nella maggior necessità manca il tempo. Non v'è misericordia: porche ai cattiui, *Iudicium absque misericordia*. Mi ricordo delle tue voci, con le quali a gli operarij d'iniquità rispondesti, *Discedite à me operarij iniquitatis*. Et a sordi aile tue chiamate *Ego quoque in interitu vestro ridebo, & subsannabo vos*. & à gli abusatori della tua gratia, *Auferetur à vobis Regnum Dei*. Che farò dunque, dolce, ma mal conosciuto mio bene? Gia sono in mezzo all'acque delle colpe; anzi, *In diluuio aquarum multarum*:

Lucæ 12.
Iob. 10.
Iacob. 2.
Matth. 7.
Prou. 1.
Matth. 21
Psalm. 31

rum: e nel mezzo della tempesta: e posso ben dire, *Tempestas demersit me*. Ouunque mi volto ritrouo peccati, dissolutioni, ingratitudine, abuso della tua gratia, dissipatione de' tuoi doni. E quello che forse all'occhio humano è parso bene; nel tuo purissimo cospetto, è sporchezza, e sozura; essendo verissimo, che *Omnis iustitia nostra tanquam pannus menstruata*; e che l'occhio tuo acutissimo ritroua maluagità nelle giustitie nostre, cõforme è scritto, *Ego iustitias iudicabo*.

Psal. 68.

Isaiæ. 64.

Psal. 74.

Ah Signore, che a queste tremende voci tremano le più sode colõne del Cielo: e perciò sbattuto, & atterito con palpitante cuore dico, *Vbi fugiam, vbi me abscondam, donec pertranseat furor*

Iob. 4.

furor tuus Domine? Nõ hò luogo che mi difenda, perche, *Si ascendero in Cœlum, tu illic es; si descendero in infernum, ades*. Non hò persona che mi difenda; perche, *Leo rugiet, quis non timebit?* Non hò scusa che mi vaglia; perche, *Scrutaris renes, & corda*. Non hò tempo, che mi gioui, perche, *Nunc iudicium est mundi*; e quello che in questo vltimo ponto mi succede, è confirmato con l'eternità: con l'eternità stà combattendo la fragilità mia; ò Signore del cuor mio, *Respice, & fac*.

Psal. 138.

Amos. 3.

Psalm. 7.

Ioan. 12.

Queste sono le mie angoscie, Signore, e molto maggiori, quanto che meno le conosco: questi sono i miei trauagli: in questo abisso di miserie son caduto. Già i

miei

miei nemici, mi circondano, e dicono, *Vbi est Deus tuus*. I dolori mi soffocano: *Circūdederunt me gemitus mortis, & pericula inferni inuenerunt me*. La tua giustitia mi minaccia; perche *Iustus es Domine, & rectum iudicium tuum*. Scacciato già da ogni parte; abbattuto da ogni verso, e disceso già nell'abbisso; non hò altro che fare; ne anco, potendo, voglio far altro, che ricorrere a te fonte di vita, *Vbi fugiam nisi ad te Deus meus*.

Psalm. 17

Psalm. 18

Iob. 14.

Giusto sei Signore, non lo nego, me ne rallegro: ma alla tua giustitia hai congionta anco infinita misericordia; della quale molto più ti preggi, *Misericors, & miserator, & iustus Dominus: Deus, cuius misericordiæ non est nu-*

Psal. 111.

Oratio Ecclesiæ.

numerus, & infinitus est thesaurus bonitatis. Dio mio, e Signor mio, a te ricorro, a te vengo, te chiamo, in te confido, & all'immensità della tua infinita pietà ripongo, *omnem rationem vitæ meæ*. Non entrar in giuditio con chi si rende vnito, e si confessa reo non solo d'vn Inferno, ma d'infiniti. Non voler dar sentenza contro chi con la sua bocca, e molto più con il cuore, la pronuncia contro se stesso, e quando per mia disgratia fusse riposta nelle mie mani; non saprei far altro, che, darmela di morte. perche, *In peccatis conceptus sum; e Peccaui super numerum arenæ maris: & non sum dignus videre altitudinem Cœli præ multitudine iniquitatum mearum.*

Psal. 50.

Oratio Manass.

Non è esca in soddisfattione dell'offesa, che t'hò fatto; perche non hò con che pagarti, essendo infinito il debito: e s'io spargessi tante lagrime, che facessero vn'altro mare; e tutte le tue creature s'vnissero meco à piangere sino al giorno del giuditio, non potrei soddisfare per vn minimo peccato; perche, *Finiti ad infinitum nulla est proportio.*

Non voler, Signore, conto degli anni della mia vita: perche son reo d'ogni colpa: e se qualcheduna non ne hò commesso, è stata la pietà tua, che m'ha tolta l'occasione di commetterla. Non mi dire, *Redde rationem villicationis tuæ*, perche questo è il più acuto coltello, che mi trafigge il petto. Per i fauori da te riceuuti

Luc. 16.

e malamente adoprati, puoi ben dire. *Dilectus meus in domo mea fecit scelera multa.* Ahi che essendomi malamente cibato del Corpo tuo, sento quelle minacceuoli voci. *Nunquid carnes sanctæ quas polluisti, auferent à te iniquitatem?* Mira à te stesso, contempla la pietà tua; riconosci la tua misericordia: Vedi quel che ti costa quest'anima, ricordati dell'antica tua pietà; sia ne' tuo cospetto la parola che dicesti à beneficio mio. *Nolo mortem peccatoris, sed vt magis conuertatur, & viuat.* Fidato à questa dolcissima parola, mi conuerto Signor mio con tutto il cuore à te, volto le spalle ad ogni cosa creata e particolarmente a me stesso. Fisso il mio cuore in te: Non vo-

Ierem. 11

Ibidem.

Ezech. 33

glio altro che te, Signore. *Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum. Dominus pars hæreditatis meæ, & Calicis mei: tu es qui restitues hæreditatem meam mihi.*

Psal. 73.

Psal. 15.

Detesto la mala vita mia con lagrime di sangue; mi pento di tutti, e qualsiuoglia peccato, che hò commesso: dico con le più intime viscere del cuore; *Peccaui*: non già per timore dell'inferno; ma puramente per esser cosa contraria a te. Detesto i peccati, perche tu li detesti: gli odio, perche tu gli odij, e me ne doglio; perche tu mi comandi che me ne doglia. Vorrei non esser nato, per non hauerti offeso. Vorrei in questo ponto perder la vita, per non hauer repugnato al tuo volere.

Vorrei

Vorrei sentir tutte le pene di questa, e dell'altra vita per non hauerti dato disgusto. O Signor mio, che mi fusse concesso di piangere senza riparo; di dolermi senza termine; di patire senza misura; di morire con i maggiori stratij possibili ad humana creatura; pur che non t'hauessi offeso. Mi pento, mi doglio, mi confondo, mi vergogno di quanto hò fatto. O tempo malamente speso, oue sei? ò dissolutioni, ò immesse, oue sete? ò peccati, qual'e hora il vostro frutto? ò amor proprio causa d'ogni male, à che m'hai cõdotto?

Quis dabit mihi fontem lacrimarum, vt plangam die, ac nocte, quia peccaui in Deum meũ? Vorrei Signor mio, che questo mio atto di pentimento, ti fusse

così accetto come quello di Dauid, al quale, nello stesso tempo che disse, *Peccaui*, fu risposto; *Dominus quoque transtulit peccatum tuum.* E fusse così ardente come quello della Madalena, alla quale dicesti, *Dimittuntur tibi peccata tua vade in pace:* ò autor di vera pace, chi potrà darmi pace, in questa fiera guerra in cui mi ritrouo, se non tu Signore, che ti chiami *Rex pacificus*, Dì struggasi il perturbator della pace, che è il peccato, lo habomino Signor mio, Non voglio hauer parte con tal inimico tuo. Pentomi di hauerli dato tanto luogo nel cuor mio per tutto il tempo della vita mia, di tante volte che ho intese le voci sue, & delle occasioni nelle quali mi sono posto di seguirlo,

2. Reg. 12.

Lucæ 7.

guirlo, e di quelle che ho dato al prossimo mio. E di non hauer tenuto nimicitia capitale con questo tuo e mio fiero nimico: *Placare Domine Attende, & fac secundum misericordiam tuam.* A questo inesausto fonte della pietà tua, mi riuolgo: qui fisso il mio pensiero: qui lascio la mia vita: qui sommergo tutte le mie colpe: e qui sepellisco me stesso in eterno: *In multitudine miserationum tuarum Domine*: e alla moltitudine Signore delle tue misericordie mi riuolgo, per non al gordi altra tua clemenza, ma all'abisso della pietà tua; che questo ricerca l'abisso delle miserie mie. *Abyssus Abyssũ inuocat*: questo tuo abisso mi da speranza; si come il mio mi sconfida e condanna. Ma quell'am-

Dan 9.

Psal. 41.

pio mare della misericordia tua,
sommergo gl'abusi da me in tanti
anni fatti de i fauori tuoi; le tue
voci in tante occasioni non udite;
il poco profitto del tuo sangue
tante volte riceuuto; la continua
resistenza à i stimoli della coscien
za; gl'indirizzo della buona strada
à gl'altri, da me mai seguita; l'ap-
parenza di seruo tuo, senza cu-
rarmi d'esserui, l'hauer inutilmẽ-
te occupato vn luogo in casa tua;
l'hauerti pagato sempre d'ingra-
titudine; l'essermi insuperbito
della tua gratia, gonfiato de tuoi
fauori, compiaciuto d'esser tenu-
to per buono, l'esser soprastato à
i miei prossimi, & entrato ne i giu
ditij tuoi; i mali habiti dell'anima
mia; l'estrema superbia mia; i
nascondigli del mio cuore, [illegible]-
camenti

camenti al'oblighi miei; tutti i miei peccati, e quanto l'acutissimo, e purissimo occhio tuo in me vede di sceleraggini; tutto sommergo in quell'abisso della pietà tua. Questa chiamo, in questa confido, questa haurà d'assorbire l'infinite miserie mie, da te solo che sei l'offeso, conosciute. Dalle te, benche sij la parte offesa, & il giudice rigoroso, speri il perdono; però *in multitudine miserationum tuarum Domine, Attende, & fac.*

Bisogna Signor mio in quest'occasione por mano al tuo tesoro; non mi contento de l'ordinaria pietà tua, perche mi potrebbe dir l'inimico. *Maior est iniquitas tua, quam ut veniam merearis*; per ciò, *Aperi Domine thesaurũ*

aquæ viuæ. O acqua viua, che smorza l'ardor del senso, laua l'anima dalle macchie de peccati, e l'abbellisce, acciò sia degna di cõparir al diuino cospetto. *Asperges me Domine hyssopo, & mundabor: lauabis me, & super niuem dealbabor.* Lauami Signor mio con quell'acqua della tua gratia: purga con essa le mie colpe, estingui in me ogni sete d'amor terreno. *Da mihi hanc aquam, vt non sitiam in æternum.* Puoi darla Signor mio, perche è tua, e tu ben sai, che nelle tue mani l'ha riposta l'Eterno Padre. *Sciens quia omnia dedit ei Pater in manus.* Con quest'acqua, compiacendosi così la pietà tua, puoi far vn prodigio della tua misericordia, per tutti i secoli memorabile.

Psal. 50.

Ioann. 4.

Io. 13.

bile. Ecco quà hoggi il maggior peccator del mondo. Fammi vdire quelle dolcissime parole, che alla Samaritana dicesti. *Fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam.* Ah dolcissimo Signore, & vnico bene del cuor mio, quest'è l'effetto della tua lauanda questo ne segue dalla sommersione nella pietà tua; qui si rinoua l'anima peccatrice. *Et restituitur caro eius, sicut caro pueri.* Non sono più efficaci l'acque del Giordano, nelle quali per ordine del tuo Profeta si lauò Naaman Siro leproso, e vi fù sanato, dell'acque delle tue misericordie. Tu sei il vero Profeta di cui, *Omnes Prophetæ testimonium perhibent in remissionem peccatorum accipere.* Lauanda, Signore, ordina,

Ioann. 4.

Act. 10.

Ps. 34.

innocen *Dic*

Psalm. 34 *Dic anima mea, Salus tua ego sum*. Io sono il leproso, che *Stans*
Luc. 17. *à longe*, non potendo accostarmi à te, per la moltitudine delle mie colpe, grido, *Iesu praeceptor miserere mei*. Rendimi mondo, Signor mio, dalla lepra del peccato, prima ch'io comparisca auanti la presenza tua. Dammi Signore, quella dolce, & efficace risposta. *Volo, Mundare*. O quanto risorgerà pura l'anima mia, se sarà sommersa nell'acque delle tue diuine misericordie: non ci sarà macchia, ne vestigio delle colpe, tal'è la proprietà di questa lauanda, *Super niuē dealbabor*. Quest'
Psalm. 50 è quell'acqua che vsci dal tuo sacro lato con il tuo sangue. *Et*
Ioann. 19 *continuò exiuit sāguis, & aqua*; donde dipendono i santi Sagramenti

menti

menti vnico refugio di me pecca-
tore.

Hò già, Dolcissimo Dio mio, buttato me stesso, e tutti i miei peccati nel mare del tuo sangue: & hauendo per la tua pietà riceuuto tutti i santi Sacramenti, spero di ritrouarmi dentro di questo vasto mare, e riuolgendomi in esso sempre con l'affetto del cuore. Hora ti ringratio di tanto segnalato beneficio, con tutti quelli atti di ringratiamenti, che in questo passo t'hanno fatto tutti i Santi amici tuoi. Hora t'adoro con la maggior humiltà possibile ad humana creatura. Hora ti dimando, che facci penetrar l'acqua nell'intimo dell'anima mia, e che non resti particella alcuna d'essa che non sia lauata. Conosco, Signor

mio

mio la mala qualità mia, che auuezzo à resister sempre alla gratia tua, temo di non far anco adesso al solito mio impedendo la penetratione dell'acqua della gratia tua dentro i penetrali del cuor mio. Pertanto: *Transfige dulcissime Domine Iesu Christe medullas, & viscera animæ meæ. Sentiat mens mea efficaciam gratiæ tuæ. Quia tu es Domine spes mea, refugium meum, consolatio mea, delectatio mea, fiducia mea, iucunditas mea, suauitas mea, dulcedo mea, portio, & pars mea in æternum.*

In te semper fixa, & radicata sit anima mea. Amen.

SOL-

SOLILOQVIO SECONDO.

A feruenti atti di contricione, soccedono atti di profonda Adoratione della tremenda Maestà di Dio.

Domine in multitudine misericordiæ tuæ introibo in Domum tuam, adorabo ad Templum Sanctum tuum. Ps. 5.

VOci sono queste Signore, che dalla tua diuina sapienza procedono; le quali sentendo io nell'intimo del cuore, vengo in cognitione di quella gran verità; che benche tu chiami tutti alla tua stanza, nessuno però entra in essa se non, *In multitudine misericordiæ tuæ.* Ogni creatura ti deue

deue adorare; ma i veri adoratori, *in spiritu, & veritate*, non possono esser se non, *in multitudine misericordiæ tuæ*, Ogni cosa creata ti confessa, & in ogni cosa riluce la Maestà tua fin gl'insensibili cieli, *enarrant gloriam tuam*

Psal. 18.

Ma quella vera confessione, che beatifica l'anima. *Tu es Christus Filius Dei viui*; della quale l'Eterno Padre si compiace, e l'inferno trema: non si fa, se non, *In multitudine misericordiæ tuæ*. Tu sei dunque quello che fai il tutto: da te dipende ogni salute; perche, *Nemo venit ad me; nisi Pater meus traxerit eum*. Nissuno può accostarsi se non chiamato, & illuminato dalla tua luce; perciò, *Illumina oculos meos, ne vnquã obdormiam in morte; ne quando*

Matth. 16

Ioann. 6.

Psalm. 12

do

do dicat inimicus meus, preualui aduersus eum.

O quanto contento sente l'anima mia, pensando che dalla tua diuina pietà dipende la salute mia: à questa verità gioisce il mio cuore, prende speranza, e si rallegra. *Gaudeo gaudio magno valdè, quia tu es Redemptor meus Domine.* Sento maggior contento, che dal diuino beneplacito tuo dipenda la mia salute, che se da me stesso dipendesse. Più mi fido di te, Signore, e della benignità tua, che del mio proprio volere. Hò più speranza di saluarmi, dipendendo da te la mia salute, che se dal mio libro arbitrio dipendesse. Per ciò dico con tutto il cuore, e chiamo tutti gli Angeli del Cielo à cantar quelle dolci parole. *Ego* Psal. 30

co e chiamo che mi purifichi acciò possa entrare *in tabernaculo tua.* Stretta è la porta, Signore, e dicesti; *Contendite intrare per angustam portam.* Gran violenza vi bisogna per entrare, e gran forza. *Violenti rapiunt Regnum cælorum.* Dilata Signore, l'entrata con la moltitudine delle tue misericordie; acciò vi possa entrare io pouero peccatore, carico di mondo, e di me stesso.

Lucæ 13.

Matth. 11

Non hò l'habito decente, col quale bisogna entrare nella casa tua: perche la veste nuttiale che mi desti nel battesmo, l'hò io disfatta in modo, che non se ne vede quasi vestigio: E benche più volte l'habbi tu rifatta, mercè del tuo sangue; posso con verità dire; *Non habeo vestem nuptialem*

Matth. 22

Per tanto *In multitudine miseri- cordiæ tuæ compelle me intrare.* Sia la misericordia tua, la mia ve- ste; con la quale vscendo da que- sta transitoria vita, meriti entrar nell'eterna.

Mi ricordo Dio mio, che molte volte fauorito dalla gratia tua, sospirando ho detto. *Introibo ad Altare Dei.* Misero me; che, trattandosi hoggi di mandar ad essecutione quest'entrata; non ho cosa che più m'impedisca, quan- to il ricordarmi delle gratie tue. Perche conosco di non hauerti corrisposto; hauendo hauuto il cuore diuerso dalla lingua, e l'o- pre dal parlare. O miseria sopra ogni miseria. O cecità sopra ogni cecità, oue m'hai cõdotto. L'esser stato tanto da te fauorito, l'ha- uerti

Psalm. 42

uerti pratticato tanto tempo, l'esser tu venuto tante volte à casa mia; questo hora mi dà spauento: Ah Signore, *Ne sis tu mihi formidini Peccaui. Serò te cognoui.* Conosco che trattandosi la mia causa per via di giustitia, non posso entrar in casa tua: e che giustamente mi tocca starne di fuora con le vergini pazze, scacciatone con quelle dolorose voci *Nescio vos; clausa est ianua.* Ma ò Redentor mio, venga sopra di me la misericordia tua: Questa ha da ricoprire ogni mia sceleraggine: questa ha da lauare tutte le macchie, che nel riceuerti ho contratte: questa ha da esser la sicurtà, in cui sperando ha da vscire questa pouera anima per entrare in casa tua. Deh Signor

Ierem. 17

Matth. 25

miosa, che per la moltitudine della tua pietà gl'Angeli Santi, e tutti i Santi, miei Auuocati, che stanno auanti il trono della Maestà tua diuina, dicano à questa sgomentata anima mia, quelle dolci parole. *Dominus custodiat introitum tuum, & exitum tuum. Sit hodie in pace locus tuus* O Dio dell'anima mia. *Sonet vox tua in auribus meis*; ma *vox tua dulcis*; non quella formidabile, *Discedite a me maledicti*; ma quella tutta piena di cõsolatione *Intra in gaudium Domini tui*, & in questa sperando ardisco di dire; *Introibo in Domum tuam.* Conosco che *Habeo spem contra spem*. Ma mi fido di te Dio mio, e della misericordia tua. *In multitudine misericordiæ tuæ introibo in Domum tuam.*

Psal. 120.

Psalm. 75.

Cant. 2

Matth. 25

Ibidem.

Rom. 4.

Pa

renouabis faciem terræ. Il rifare lo disfatto dalla malitia mia, è effetto della pietà tua, à te la dimando, Signore con tutto il cuore mio, acciò ti possa adorare con tutta l'anima mia. *Emitte Spiritum tuum. Mittere digneris Spiritum Sanctum tuum de coelis, qui custodiat, foueat, pregat, visitet, atque defendat me agonizantem in hoc habitaculo*. Venga Signore lo spirito tuo in me, e t'adori confessando la verità, tanti anni da me non conosciuta, che *Non est in aliquo alio salus, nisi in te*. Radoppia, Iddio mio, le gratie, & i fauori: *Fiat Spiritus tuus duplex in me, vt adorem te hodie*.

Act. 4.

Da questo Spirito rinuigorito, Io t'adoro vnico bene dell'anima mia, con quell'atto d'adora-

tione

tione col quale t'adorò l'anima di Christo nel primo istante dell'esser suo, che à te tanto piacque: e con tutti quelli atti d'adoratione, che in trentatre anni fece, & in quell'ultimo fiato sopra la Croce; quando partendosi quella benedetta anima sua dall'amato corpo t'adorò, e ringratiò di quanto tu l'haueui imposto, e lui con tanti stenti hauea esequito *Et inclinato capite emisit spiritum*. Con questo atto d'adoratione vnisco questo freddo, & aggiacciato mio. Con questo atto d'adoratione voglio partirmi da questa vita. Inchino non il capo solo, ma anco il cuore, considerando l'abisso del mio niente. Adoro te Signore *In multitudine misericordiæ tuæ*. Conducimi, ò Pietà infinita in

Ioan. 19.

luogo, oue io possa eternamente lodare, & adorare in spirito, & verità.

O Angeli del Cielo veri adoratori del mio Signore, li quali per tal adoratione meritaste d'esser confermati in gratia; siate meco in questo punto, acciò *In conspectu Angelorum psallam, & adorem Deum meum.* A voi ricorro perche m'insegnate il vero modo per cui si compiace il vostro, e mio Signore d'esser adorato. L'adoraste nella sua nascita nel Presepio, e dentro vna stalla mandaste ad esecutione il precetto che vi fù dato nella vostra creatione: siate hora in compagnia di quest'anima carcerata dentro la puzzolente stalla di questo corpo, acciò con la maggior riue-

Ps. 137.

riuerenza possibile adori il mio Dio, *in spiritu, & veritate*.

Regina del Cielo, vnico refugio mio, vera adoratrice del Verbo diuino, quale dall'istante della tua Concettione con amirabil riuerenza adorasti, & alleuandolo poi fatto huomo, l'adorasti del continuo come Dio vero: e quando pendente in Croce il mondo tutto lo biastemaua come malfattore, tu l'adoraui in maniera che l'Angeli stessi ne rimaneuano stupiti, sopplisci hora con la solita benignità tua, a questa fredda adoration mia. E mentre dico al mio Signore *Omnis terra adoret te, & psallat tibi Psalmum dicat nomini tuo Domine*, prega tu il dolcissimo Figliuol tuo, e da lui m'impetra, che, *In multitudine*

Psalm. 65

misericordiæ suæ adorem ad templum sanctum suum. Amen.

SOLILOQVIO TERZO.

Confidata l'anima nella pietà, e misericordia di Dio, fa atti di vera Fede.

Domine in multitudine misericordiæ tuæ Confitebor nomini tuo. Psal. 5.

CON vera, e cordial Confessione, vorrei Confessarti, Signor mio, in quest'vltimo termine della mia vita, in cui ben m'auuiggo dell'ingãni dell'apparente e non sincere mie Confessioni del tuo sãto nome. Vorrei correggér i passati errori, Confessando con viua fede, ferma speranza, e cari-

tà

tà ardente, te mio Dio vnico ben,
e consolation mia: Et ad essem-
pio de fedeli serui tuoi, confessare
che quanto, o viuendo fra noi in
carne morta le mi dicesti, o per
mezzo della santa Chiesa tutta,
m'insegnasti, tutto è la verità stes-
sa. E per questa verità Catolica,
vorrei porre quanto ho di vita,
sparger il mio sangue, e patendo
tormenti inauditi, in essa vera Cō-
fessione esalare l'anima mia.
Troppo fauor sarebbe, Signor
mio, morir confessando te, non
solo con la lingua, e co'l cuore;
ma co'l sangue, e con la vita. A
gli amici tuoi è riserbato questo
fauore; e non à chi niun conto
ha fatto della tua gratia, & i tuoi
fauori non ha stimato. Conosco
esser così: e questo è quello che
prima

prima d'ogn'altra cosa in ritratto della mia mal menata vita, in questo passo.

Veramente ho meritato d'esser scacciato dalla tua faccia; d'esser abbandonato dalla tua gratia: e che l'anima mia per l'addietro auuezza a trascuraggini e peccati in questo ponto di vera Confessione si scordasse non sol di te, Signore, ma anco di se stessa; conforme que' che disse vn tuo seruo

Agusti. *Iusto Dei iudicio factum est, vt qui viuens oblitus est Dei, moriens obliuiscatur sui.* Ma io di nuouo vi dico, *In multitudine misericordiæ tuæ confitebor nomini tuo Domine.* In questa sempre spero: questa è quella che mi solleua: & à lei appoggiato ti confesso. *Deus cordis mei, & pars*

Psalm.72.

mea

mortem Deus in aeternum. Gran caso, Dio mio, che sia io chiamato à confessarti in quest'vltimo della vita mia, che in tutto'l tempo d'essa t'ho negato; non già con la bocca, ò con il cuore, che questa è stata tal pietà tua, non essendo mancato da me, di perder questo gran tesoro. Ma sì come la tua pietà m'hà mantenuto nella fede, che senza mio merito mi desti; così la mia mala vita, con i fatti e con l'opre l'hà negata. Io sono vno di quelli, de quali l'Apostolo tuo disse, *Dicunt se nosse Deum, factis autem negant*. Con dolore del mio cuore pur troppo mi ricordo d'essermi più volte gloriato d'esser nato nel grembo di S. Chiesa. E che tu riceuendomi in gratia tua, mi teneui per amico tuo, e di-

Tit. 1.

ceui. *Iam non dicam vos seruos, sed amicos meos*, Et incomunando come fra amici il tutto, godeui, che l'amore hauesse fatto fra te, e l'anima mia, quel che fà la natura fra te e l'Eterno Padre tuo. Conforme dicesti nell'vltima Cena. *Vt omnes vnum sint, sicut tu Pater in me, & ego in te: vt & ipsi in nobis vnum sint*. Per amico mi volesti, del che io mi gloriauo; ma da amico io non t'hò mai trattato. Tra gl'amici m'annouerasti, ma io con i tuoi nimici hò hauuto sempre amicitia, e strettezza. Oh quanto di ciò mi pento, questa è vna delle verità, che in quest'vltimo dolore io confesso. Ben conosco adesso, che cosa ha importato il non hauer conseruato teco amicitia vera

Ioan. 15

Ioan. 17

vera ò Signor di verità; ma hauerla sempre finta hauendo il cuore assai differente dalla lingua, dalla voce. Di me s'auuerano quelle parole: *Populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est à me.* Io io son stato sempre col miele nella bocca, e nel cuore col fiele, non corrispondendo mai cõ l'opre, nè alle parole, nè alle gratie tue, nè all'obligo mio. Aiutami Signore con la tua misericordia; e dammi gratia ch'io di vero cuore ti confessi. *Deus cordis mei & pars mea Deus in aeternum.* Mat. 15. Ps. 72.

O se mi fusse concesso Confessarti, non dico insieme con coloro i quali essendo vissuti con purità di conscienza nell'vltimo della vita *Exultant in Deum viuum;* ma con coloro che hauendoti in

 tutta

tutta la vita offeso, in quell'vltimo hebber gratia di Confessarti. Vno di questi fù il ladro pendente teco in Croce: il quale vedendoti morir con estremo dolore; quando tutti ti negauano e dispreggiauano: esso pentendosi della cattiua vita passata, ti confessò Signore, e Dio, e dator d'ogni bene; e che il tutto dipendea dal cenno tuo: e che solamente ricordarti tu di lui, l'haurebbe fatto felice.

O quanto fù illuminato questo ladro dalla gratia tua: ò quanto fra le tenebre de Giudei e de Gentili risplendea il tuo lume nel cuor di lui. Si auuerorno in tal caso quelle paro e dette à grandezza tua. *Qui facit de tenebris lumen splendescere*. Era grande

2. Cor. 4.

l'oscurita

l'oscurità sua per l'abito della passata cattiua vita; ma si vidde illustrata dal lume di vera conoscenza. Questo lume vorei Signore, per questo ponto c'è, *Qui sequutus sum errantem*, vorrei *sequi poenitentem*. E che s'auuerasse in me la parola dell'Apostolo Santo. *Confessus bonum confessionem*. Perciò, *In multitudine misericordiæ tuæ Confitebor nomini tuo Domine*. Dono tuo è questo Signore, di poterti Confessare, Ancorche io habbi fatto tutto il possibile per hauerlo in questo ponto, sò di non poterlo hauere senza la tua misericordia. Questa ti mosse a darlo al ladro nell'vltimo di sua vita. Puoi anco Dio mio darlo a me, E rilucerà maggiormente l'abbondanza

1. Tim. 6.

za della tua gratia. Se lo desti
ad vn tuo nimico morendo in
Croce, dal che te n'è venuta tan-
ta gran gloria, ben puoi darlo ad
vn tuo tasso amico, il quale sta
trenando, & agonizando in que-
sto terro. Maggior dolor cagio-
nano, ò Dio mio, i baci di falso
amico, che le ferite crudeli da
scuerto nimico. E s'è così, più
graui sono l'offese che ti ho fatto
io tuo falso amico di quelle che ti
fece il ladro aperto nimico. Tal-
che più risplenderà la pietà tua
in darmi la pretiosa gioia della
grazia tua, acciò io ti possi con-
fessare con vero cuore.
Sento, che mi si dice, che face-
sti quella gratia al ladron perche
staui pendente in Croce, & spar-
gendo il tuo pretioso sangue. Ma

In multitudine misericordiæ tuæ.
Ah pietoso Signore, la pietà tua, non è ristretta ne da luogo ne da tempo. Quello stesso sãgue all'hora da te sparso, io inuoco adesso. Non è morto il tuo sangue, mà viue sempre, *ad interpellandum pro nobis*. A questo sangue tante volte da me calpestrato io hora ricorro. Conosco, che giusta è la sentenza, *Vt in quo deliquimus in eo, & puniamur*. Contro il tuo sangue ho peccato, tenendone tanto poco conto: vana dunque è la speranza mia, d'hauer aiuto da mezzo da me vilipeso: Ne quel che è stato adoprato da me in offesa tua, può valermi per altro adesso, che per castigo mio. Ma ben sa la pietà tua, mutar l'accusatore in auuocato, & il Giu-

Heb. 7.

dire in protettore, e farsi che *Vbi abundauit delictum, superabundet, & gratia*: e che la materia dell castigo, si conuerta in occasione di fan gratie.

O efficacia della gratia tua.

Questa è quella per mezzo di cui, tanto alta confessione ti fece l'Apostolo Pietro, dicendoti: *Tu es Christus filius Dei viui*. Al quale rispondesti. *Beatus es Simon Bar. Iona, quia caro, & sanguis non reuelauit tibi, sed Pater meus qui est in Coelis*. Quest'istessa confessione, Signor, fo io hoggi in questo vltimo respiro della mia vita. Tu sei il vero Figlio di Dio generato ab æterno, il con quale e consustantiale al Padre. Tu essendo ab æterno amato dal Padre, l'ami infinitamente con

Matth. 16

vicendeuol l'amore: dalla qual vicendeuolezza d'infinito amore, procede il diuino spirito, vincolo, e ligame di vera carità, a te, & al Padre tuo coequale. Per te, Verbo eterno sono state create tutte le cose: in te viuono, e per te sono. Tu ab æterno generato, volesti nascer in tempo, pigliar carne humana, viuer, e morir per me *Hæc est Fides Catholica*. Questa Fede Catholica confesso; in ei benche di peccati carico e pieno voglio morire.

Symbolũ Athan.

Ti confesso Signor mio, & vnisco questa mia confessione, à quella, che il glorioso Apostolo tuo Pietro, fece in tua presenza, e poscia confermò fra i tormenti, e cõ la morte stessa. L'unisco con quella, che tutti gl'altri Apostoli fece-

ro, e particolarmente Tomaso Sãto: Il quale preuenuto dalla gratia tua, toccando le tue sacrate piaghe, per la forza del tuo sacro contatto, distruggendosi il peccato, e l'ombra dell'infedeltà ti confessò suo Signore, e suo Dio queste stesse voci, mando fuor del petto mio, ò sõma pietà in queste angoscie dell'anima mia. *Dominus meus, & Deus meus.* Tu sei Signore, e Dio: Signore à chi il tutto si deu, da chi il tutto dipende, Dio ch'a tutti perdoni, & a tutti occecati dai lume. Non poteu confessarti Tomaso, se da la tua gentilezza non era preuenuto, superato, e vinto, oh se da questa stessa fusse io in questo vltimo ponto della mia vita felicemente preuenuto, la quale i più indurati

Ioan. 20.

cuori

ri cuori spezz , & amino lisce. In-
durito era il cuor d Tomaso, ne
potè dal testimonio dell'Aposto-
lico Collegio esser intenerito. Tu
solo lo rompesti, Dio mio. All'ec-
cesso della pietà tua, fù riserbato
il persuader l'ostinato, & illumi-
nar' il cieco. Per tanto vinci Si-
gnore, le miserie mie, il u n na le
mie tenebre, e rompi l'ostinato
mio cuore. Fa che dichi tutto cō-
punto con Tomaso *Dominus me-
us, & Deus meus*.

Mio sei Signore, non perche io
ti merito d'hauere; ma perche tu
mi ti desti. E questa gran verità
confesso anco in questo ponto cō
la tua sāta Chiesa, e dico. *Nobis
datus, Nobis natus, Ex intacta
Virgine*. Ti facesti huomo per
me nascesti, e fosti dato à me per

mano

mano della benedetta Vergine mia Signora, non per altro se nõ acciò io mi vestissi di te. Habitasti fra gl'huomini, acciò io habitassi frà gl'Angeli. Per me combattesti patendo; Per me moristi amãdo: Per me vincesti l'inimico esalando l'anima, acciò ancor io vnito à te, potessi vincer i miei nimici, mandando fuor lo spirito mio. Spero Signore che *In te inimicos nostros ventilabimus cornu; & in nomine tuo vincemus insurgentes in nobis.* Psal. 143.

Vincerò Signore, i nimici da quali stò circondato con l'armi della vera confessione. Sò che dicesti à S. Pietro, quando ti confessò. *Portæ inferi non prævalebunt aduersus eam.* Queste parole mi consolano, e mi solleuano. Matth. 22.

Già

Già sono aperte le porte dell'Inferno. Già l'abisso mi vuol sommergere. Vedo il mio nome scritto nel libro della morte. Il drago-ne che con la coda trasse la terza parte delle stelle dal Cielo m'aspetta dalla terra per inghiottirmi: Con tutto ciò *In multitudine misericordiæ tuæ, Confitebor nomini tuo Domine.* In virtù del tuo gran nome al quale trema l'Inferno m'hò io da saluare. *Deus in nomine tuo saluum me fac. In nomine sãcto tuo sperauimus;* questo mi hà da dar fortezza ne i futuri assalti. *Ipse dabit virtutem, & fortitudinem plebi suæ.*

Psalm. 53

Psalm. 32

Psalm. 76

Confessarò la virtù del gran tuo nome, à te imposto, quando l'ottauo giorno del tuo nascimento spar-

Philipp. 2 spargeui il sangue *Iesus esto mihi Iesus. In nomine Iesu, omne genuflectatur, cœlestium, terrestrium, & infero um.* Se ciascheduna creatura s'inchina à questo tuo nome: e per esso ogni inimico è vinto; questo tuo gran nome confesso, in esso mi fido, & in esso ripongo ogni mia speranza: e ne la moltitudine delle misericordie tue lo confessarò in eterno. E non come lo confessano i dannati nell' Inferno, de quali è scritto *Demones credunt, & contremiscunt*: Jacob. 2. Ma con vera fede, e carità perfetta confessarò le grandezze del tuo nome in compagnia de gli amici tuoi. *Dicant qui redempti sunt à Domino, quos redemit de manu inimici; & de peccatoribus liberauit eos.* Psal. 106. Che cosa hò da dir sempre Dio mio se non, che

Tu es verè Saluator mundi. Ioann. 4.

Mi rallegro con l'Angelo Gabriele, il quale à nome della sātiss. Trinità annūciò alla gloriosa Vergine mia Signora la virtù del tuo Santo nome; dicendoli. *Et vocabitur nomē eius Iesus. Ipse saluū faciet populum suum à peccatis eorum.* Pōgasi, Signor in prattica, l'efficacia sua. Saluami Sign. mio. Fà che io lo confessi in eterno fra santi Confessori in Cielo. Aiutatemi santi Angeli in questa cōfessione, che adesso io stò facendo, accio sia accetta al vostro, e mio Sig. Matth. 1.

Mi rallegrarò cō te, ò Vergine Santissima mia Signora, la qual fusti degna di goder l'efficacia di questo gran nome, essendo fra redenti la prima creatura. Per lo che, à te tocca, Madre di pietà à parlare in questo ponto: *Dicant* Psal. 106.

qui redempti sunt à Domino.
Tu parla ò Signora, che con cinque parole tirasti l'Eterno Verbo dal Cielo, e fosti mezzo efficacissimo, per la mia redentione. Mirami con occhio di pietà. Fa che io lo confessi con vero cuore. Vnisco questa mia confessione cõ quella che tu facesti sempre in tutto il corso della vita tua. Ma particolarmente l'vnisco con quella, che ancorche tacessi con la bocca, parlando con l'occhio, e col cuore facesti al piè della Croce in cui pendeua il tuo addolorato Figlio. In piedi steui per mostrar la fortezza dell'animo tuo, la virtù della tua confessione, e la cooperatione alla redentione del genere humano. Era la tua vita trapassata dal dolore, dal quale, quan

tunq; acutissimo fusse, nō era però offuscata la ragione ma ferma nella fede, confessaui, che quello che fra ladri di vituperosa morte moriua, era vero Iddio, il qual regnando in Cielo, come huomo moriua in terra; & essendo allegrezza de gl'Angeli in Cielo, quì esalaua l'anima tra tormenti, & angoscie, staui in piedi come canale delle gratie diuine; riceuēdo il sangue dell'Agnello che dalle sue piaghe pioueua per redention dell'vniuerso. Deh, Signora mia, fa per la tua potente intercessione io mi salui in questo giorno, e confidato nella moltitudine delle misericordie del mio Dio, e figlio tuo io entri ne la casa sua, e confessi in eterno il suo santo nome. Amen.

SOLI-

SOLILOQVIO QVARTO.

Desidera che tutti i suoi pensieri
siano verso Dio, dal quale
aspetta efficace aiuto
in questo passo
estremo.

*Domine ante te omne desiderium
meum Ps. 37.*

QVeste, Dio mio sono voci
dell'afflitta anima mia,
che teco sfoga gl'affetti
suoi: la quale aggrauata da graue
peso del peccato dalla moltitudi-
ne de gl'habiti cattiui, dal timore
della vicina morte, e dalla prossi-
ma; & eterna ruina che se gli mi-
naccia; non hauendo à chi ricor-
rere, ne sapendo che farsi, mossa
più

più dall'istinto della natura, e stimolo della conscienza; benche ottuso dalle commesse sceleraggini; che da lume vero di fruttuosa cognitione; gia che *Lumen oculorum meorum non est mecum*, e sala, grida, e chiama te, Signore; che in tanti affanni, bisogni, necessità, & afflittioni, la vogli soccorrere, sollevare, difendere, e consolare, *Quoniam tu solus laborem, & dolorem consideras*. Tu solo sei quello, che con occhio di pietà miri l'afflitto; con carità lo compatisci; e con valore lo sollevi. Però l'aggravata anima mia in questo estremo ponto altro nõ dice, che, *Domine*. Tu sei Signore di tutte le creature, della vita, e dell morte, del cielo, e della terra. *In ditione tua Domine, cuncta*

Psal. 37.

Psalm. 9.

sunt posita, & non est qui tuæ possit resistere voluntati; Dominus vniuersorum tu es. Verità infallibile è questa, benche tardi da me conosciuta, che il tutto è tuo, & ogni cosa dal tuo cenno dipende; ne può creatura veruna al tuo volere, far resistenza.

O quanto mi solleua questa consideratione, che il tutto è tuo, e da te dipende, che l'inferno trema al tuo impero, fugge la morte, e la vita benche perduta al tuo sol volere si rinouella. Ma dall'altro canto mi trapassa il cuore, mẽtre penso, che à colui di chi è il tutto, e dal cui cenno ogni cosa si regge, hò fatto io tant'anni resistenza; contro di tanta gran potenza hò combatuto tãte miliaia di volte; e quante volte hò commesso

messo peccati nel corso della mia
scelerata vita, tante hò disprezza
to il tuo potere, e vilipeso l'infini-
ta immensa del tuo Impero.

O cecita da esser pianta con la-
grime di sangue. Molto ben sape-
uo io, Signor mio, quando pec-
caua, che, *Non est, qui de manu* Iob. 10.
tua possit eruere. Ma mi lasciauo
talmente occecare dalla mia ma-
litia; che tacitamente haurei vo-
luto, che non vi fusse stata, cotal
Maestà tua; o, pure fusse stata
impotente à castigarmi, o consen-
tiente alle sceleraggini mie. Sape-
uo anco, e l'insegnauo ad altri,
che tù, o, haueui da mancar d'es-
ser Dio, il che è impossibile anco
à pensarlo; o, che haueui à casti-
gar il peccato conforme l'ordine
della rigorosa giustitia tua. Con-

tutto ciò è stata tale la cecità della mente mia, e la peruersità della mia volontà, e talmente mi sono lasciato affascinare da i terreni affetti; che non curandomi di cosa alcuna, mi sono dato in preda à peccati, non d'vna sorte sola, ne ad vn sol tempo; ma *In peccatis conceptus, peccaui super numerum arenæ maris*. Questi miei sfrenati desiderij di peccare, sono stati i motiui, che da te m'hanno allontanato, & i strettissimi ligami che con il mondo, con la carne, e con il demonio m'hanno incatenato. Si che, non posso, se nõ con bugia dire. *Domine ante te omne desiderium meum*; douendo dire, *Domine contra te omne desiderium meum*. Tutti i moti dell'animo; tutti gl'atti della mia volontà;

Psal. 50. Oratio. Manas.

lontà; tutte le forze del mio esse-
re; ogni mio disegno, e volere, è
stato contro di te, Signor mio.

E stata tanto grande la mia
pazzia, ogni giorno, ogn'hora,
anzi ogni momento ripugnando
al tuo diuin volere, e ribelandosi
il mio senso dalla ragione; che
non solo le mie opre, parole, e pē-
sieri, erano da me indrizzate con-
tro, di te, ma (e questo m'affligge
ge sopra modo) quando tu per la
diuina pietà tua impediui le mie
cattiue voglie, io contro di te m'a
diraua; con tutto che stessi fabri-
cando la mia salute: siche, co'l de-
siderio dell'opre cattiue e cō l'ira
contro di te mio singolar bene-
fattore, radoppiaua le mie graui
offese. Ma, ò buono Iddio, non
pur questo mi cacciaui nè si scema

ua in te l'amore; anzi crescendo io nelle iniquitadi, cresceui tu i fauori. Mi manteneui in vita; mi honoraui fra le genti del mondo; reprimeui il demonio, acciò non mi vccidesse, e la terra, e gli elemẽnti, acciò nõ mi diuorassero. Inoltre con le continue ispirationi mi ritraheui dal male: e quando per la mia durezza non voleuo ascoltarti, cõ le occulte voci de rimorsi della coscienza, disturbarui il falso diletto della colpa mia: Si che lo stesso peccar mio ti seruiua per istormento della pietà tua.

Miseria delle mie miserie oue mi conduceſti? Bramando correr à briglia sciolta dietro i miei desiderij, senza ritegno, o, freno; quãdo mi vedea interromper i miei sfrenati appetiti, mi lagnaua de i stimoli

stimoli della coscienza, sentiuo pena d'hauerli. cõbatteuo contro loro, e gagliardamente da me li scacciauo. Se per l'eccesso della tua pietà non cedeuano alle repulse mie mi disuiasse à varie occupationi, e varie inuentioni andauo ritrouando per darmi sollazzo: risolutissimo e costante, che il solo peccato signoreggiasse nell'anima mia, ne d'altra cosa riceuendo gusto, se non dalle sole offese della bontà tua, Cercauo ancor compagni dello stesso voler mio, acciò con essi vnito godesse nel'errore, e trionfasse nel'a colpa; & iui trouasse pace, oue pace non si troua; conforme il detto verissimo. *Non est pax impijs*. Che più poteua far il demonio, se in humana carne fusse stato, di quel che io infe-

Isa. 48.

lice creatura nel corso della mia vita hò fatto? E proprio di quella miserabil creatura, il resister contro di te; con la resistenza combatte, tutto che continuamente perda; & ancorche dannato in quelle eterne pene, pur si conferma sempre in quella ostinata durezza sua.

Dolce mio bene, pur m'hai sofferto, hai pur vinto le mie durezze; m'hai pur dato lume di conoscerti; & ecco (mercè della tua gratia) che volto pur vna volta il cuore à te. Tu solo sei il vero bene, l'vnica luce dell'anima mia l'vnico ogetto del mio cuore. In te s'appaga ogni desiderio. Fuor di te non v'è pace. Tù sei principio e fonte perenne d'ogni soauità, e dolcezza. *Domine ante te*

omne

omne desiderium meum. Per tanto, ringratiandoti prima dell'eccesso della pietà tua chiamo tutte le creature à benedirti. *Confiteantur tibi Domine omnia opera tua: & sancti tui benedicant tibi.* Tutte l'opre tue lodino e diano gratie alla tua diuina Maestà per quanto hai fatto di bene à me miserabil creatura i tuoi santi i quali prouorno già la ribellione de sensi, e combatterno contro i lor nemici e con la gratia tua ne riportorno vittoria, & adesso ti godono in quella bella region di pace, essi ti lodino, e confessino da parte mia. Deh inuitami Signor mio da douero: perfettiona l'opra tua: Fà che la ripugnanza e resistenza si cangi in ossequio, e dipendenza; l'oscurità in lume, e la du-

Psal. 44.

rezza in tenero affetto verso la Maestà tua: acciò pentendomi con vero cuore delle passate ripugnanze, e della guerra fatta contro di te, mi riuolti, e dichi almeno in quest'vltimo respiro. *Domine ante te omne desiderium meũ.*

Auanti à te, è ogni mio desiderio, perche tu solo conosci i miei più riposti pensieri. Tu sei ogni mio desiderio, poiche te solo bramo, in te solo si riposa l'afflitta anima mia, ogni mia voglia a te si riuolta. Vorrei che tutti i miei desiderij passati, presenti, e futuri, possibili, e contingenti, da te solo conosciuti, che sei sapienza infinita, fusser auanti di te: e che li dessi forza con il tuo diuino beneplacito; e li esperimentassi io efficaci nel dolore de' passati miei

peccati, e confusione della mia scelerata vita.

Per esser i miei desiderij da te accetti, dall'occhi benigni della pietà tua hanno da esser mirati. Quest' occhio tuo pietoso fà il tutto, da questo dipende la mia salute: perciò auanti l'occhio tuo propōgo ogni desiderio mio, qual è di conuertirmi veramente à te. Mirami, ò Signor benigno. *Conuertere Domine, & conuertar.* Zaca. 1. Poco mi gioua il presentarti auāti le piaghe mie esporti i miei bisogni, & esclamare. *Domine ante te omne desiderium meum*; se tu medico pietoso, e padre di misericordia non vi volgi lo sguardo. Perciò *Respice, & fac secundum magnam misericordiam tuam.* L'occhi tuoi pietosi, sono occhi

di

di vita, e compassione. Quando viueui nella mia carne mortale, non guardasti peccator veruno, che anco non lo cõuertissi; o persona afflitta, che dalle miserie non la solleuassi. Mirasti Pietro nel cortile di Caifas, e li rompesti il cuore, si che vscendo fuora, e piangendo amaramẽte il peccato suo, meritò la gratia tua. Deh, Signore, fà che in quest'vltimo ponto esca hormai dalle tenebre dell'ignoranza; conosca te solo Iddio; pianga da douero il peccato, e dica con vero cuore, *Peccaui*, e non per timor della pena, ma per puro tuo amore, & affetto.

Dono tuo, e Signore la conuersione del peccatore, particolarmente in quest'vltimo passo: quãdo priuo di forze, e cieco di lume,

se non corre abbasso: e l'auersione da te, con cui visse tutto il corso della vita, se la ritroua nella morte; e tanto forte, che, anco non volendo, lo tira. Tu Signore puoi raffrenare l'empito delle mie miserie, e rintuzzare l'ardire de miei nimici. Puoi darmi cuore per amarti, forza per combattere, e lume per conoscerti, ò lume di vita lo dicesti nell'vltimo di tua vita, e ne pregasti il tuo eterno Padre. *Vt cognoscat te solum Deum, & quem misisti Iesum Christum.* Quà si riducono i miei desiderij, questo dimando. Non posso conuertirmi senza vera cognitione. La ben auuenturata peccatrice Maddalena tua diletta, e mia Auuocata, *Vt cognouit, lacrymis cæpit rigare pedes tuos.*

Io. 17.

Luc. 7.

Se

Se non hauesse prima conosciuto, non sarebbe venuta à te: e se non fusse venuta à tuoi piedi; non haurebbe pianto i suoi errori, nè riceuuto il perdono d'essi. O benedette lagrime quai procederono da lume di cognitione, e fuoco d'ardore, quanto lauorno bene le macchie de peccati suoi.

Non hò, Signor mio lagrime; perche non hò vera cognitione delle sceleraggini mie. E come potrei star senza lagrime in questo amaro ponto, se conoscesse da douero, che cosa importa, l'hauer offeso te Dio mio? Così dicesti all'infelice Città di Gierusalem. *Si cognouisses, & tu qua ad pacem tibi* Oh s'io conoscesse, quanto piangerei, e mi risoluerei tutto in lagrime dolorose. Si tratta di

Luc. 19.

far

far pace eterna con Dio; come non dourei piangere l'auersione del mio cuore, l'error della vita passata, e la cecità dell'intelletto mio?

Pace, Signor mio, pace, ò Dio di pace; Fine alla guerra, che con tanto mio danno hò fatto. Desidero questa pace, ò Re pacifico: te la chieggo, te ne prego quanto posso, che me la vogli dare. Non hò le lagrime di Maddalena, ne l'humilta di lei, che vergognandosi di comparire auanti la faccia tua, se ne staua da dietro, piena di rossore à tuoi piedi, chiedendoti pace. Confesso che hò più peccati, e manco dolore di questa santa peccatrice: Ma i tuoi sacrati piedi hanno adesso le ferite, & il sangue, che all'hora non haueuano.

Deh

Deh vagliami questa ferita, e giouimi questo sangue. Sò bene, Signor mio che, *Sine sanguinis effusionem non fit remissio*. Non si fa pace senza sangue. Ecco il tuo pretioso sangue che per me spargesti. Ecco il sangue dell'Agnello, che scancella i peccati di tutti. Ben può dunque lauare i peccati d'vn solo, il quale fidato in questo sangue, lauato anzi sommerso in questo sangue dice di vero cuore *Domine ante te omne desiderium meum.*

Heb. 9.

Conuertere Domine, & conuertar.

SOLILOQVIO QVINTO.

Deplorando, il cuor suo turbato, per hauerlo tranquillo in tempo così bisognoso ricorre à Dio per aiuto.

Domine turbatum est cor meum. *Psalm.* 37.

LA moltitudine de i dolori, ch'io patisco, & il trauaglio ch'io sento, da te solo, Fonte di Pietà considerato, *Qui laborem, & dolorem considerat*, mi sueglia, anzi mi sforza ad entrare in me stesso, a veder lo stato mio, e far conto con la mia coscienza. E per esser questo presente tempo

Psalm. 9.

di morte, tempo di verità, riuolgo gl'occhi, oue prima non volsi mai volgerli. M'auueggo, e così lo confesso, che nel corso della mia vita tutti i pensieri, & attioni mie furono fuora di me. Mai feci il conto in casa propria. Nè fui zelante sopra la mia vita, riuedendo i miei conti, e discutendo le mie partite. Anzi al contrario, mi resi facile la strada del cielo, facendo à me stesso plauso, tenendomi contento delle mie operationi, e scusandomi nelle mie cadute: e così venni ad ingannar me stesso miseramente: l'amor proprio m'accecò: il vitio mi scemò le forze: & i mali habiti fecero come vn muro fra te lume di vita, e me misero peccatore. Hoggi vedendo vna scintilla di lume dentro dell'anima mia,

venutami dalla pietà tua; entro in me stesso; e guardando attentamente il mio cuore, m'accorgo dell'inganno: Perche credendo di trouarlo puro, perche tante volte fù stanza tua, essendoti tu degnato d'entrarui; & ardente nel tuo amore, che li faceui sempre risonar quelle voci. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo*; e forte in questo tempo di battaglia, per tanti aiuti da te promessi; veggo, ahi meschino me, che *Turbatum est cor meum*; E quel che è peggio, alla turbatione è socceßo l'habbandonamẽto delle forze. *Dereliquit me virtus mea*. E per sugello de tutti i mali, *Lumen oculorum meorum non est mecum*. Gran mali son questi Signor mio. Turbation di

Deut. 6. 2

cuore, Abbandonamento di forze, e Priuation di lume. Ciascheduno d'essi è mortale; hor che faranno all'afflitt'anima mia vniti; e particolarmente in questo tempo di morte, che è tempo di battaglia co' nemici crudeli, di giuditio rigoroso senza niuno aiuto, d'vltima, & ineuitabil sentenza, e d'essecutione eterna di lei?

O che male è la turbation del cuore. E stato egli fatto per tua stanza, in cui la Maestà tua gode d'habitare; ma essendo turbato te ne fuggi, e l'infelice resta priua di te, & esclusa da si degno hospite il quale habitando nell' anima l'arricchisce, e per ogni poco d'affetto d'amore che da lei riceue, la riempie sourabbondantemente dell'amor diuino, e pienezza di

gran-

gratie, con celeste consolatione. Chi non piangesse con lagrime di sangue la grauezza di quest'infermità? poiche si tratta di cuore eletto per stanza di Dio, & habitacolo dello Spirito santo.

Hauesti sempre in odio la turbatione, Dio mio, perche sei Dio di pace. T'incarnasti nel tempo di pace. Nel tuo nascimento fu annunciata, e fatta la pace fra te, e l'huomo. Quando, risuscitato appariui a' tuoi, l'annontiaui la pace; & in fatti altroue non habiti, ne ti ritroui, che in luogo di pace. *Factus est in pace locus tuus.* Come dunque hai potuto per il passato, e come hora ti puoi ritrouar nel mio cuor turbato, e priuo della vera pace? E se tù, Signor mio non sei meco, che sarà di me misero,

Psal. 75.

ro, & infelice peccatore.

Non è bene fuora di te, Dio mio non è vita fuora di te, eterna vita: non v'e salute fuora di te, Saluator dell'vniuerso. Tu sei fonte perenne d'ogni felicità; bene essentiale; principio e fine d'ogni consumato bene vnica consolatione dell'anima, vnico riposo d'ogni afflitto; oggetto beatifico, che non solo alletti ogni anima, tiri ogni volere, illumini ogni intelletto, ma feliciti chiunque miri. Beato è chi ti desidera; più beato chi t'ama: e sourabbondantemente beatissimo chi ti possiede. Chi possiede te, e posseduto da te, & è sommerso nel g[...]dimento: passa da chiarezza: stà immerso nell'immensità dell'essential bene: il quale altro non è, che luce inestinguibile.

bile, consolatione immarcescibile, e felicità incomprensibile. Ah perturbatione, come mi priui di Dio; e dal mio cuore, sua stanza gradita, à viua forza lo scacci: mentre non potendo sentire i suoi disordinati affetti, da lui se ne fugge, lasciandolo in miseria eterna. Tardi conosco la mia disauentura, mai da me conosciuta, nè pianta.

Mi ricordo per maggior mia confusione, de i tuoi dolci, & amorosi commandamenti, i quali altro nõ pretesero, fuorche, amor di cuore. Mi commandasti ch'io t'amassi con tutto il cuore. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo*: M'inuitasti alla purità del cuore con la promessa della beata visione. *Beati mundo cor-*

Deut. 6.

Matt. 5.

de, quoniam ipsi Deum videbunt. E perche conoſceſti ch'io non ſapea regolare il mio cuore per così alti fini, mi voleſti trattar da figlio, chiedendomi il cuore. *Fili præbe mihi cor tuum*: e ciò non per altro, ſe non, perche, tu lo voleui guidar per la buona ſtrada, purificar i ſuoi affetti, abellirlo di virtù, e farlo ardente nell'amore, acciò tal guiſa, ſi auueraſſero in me, quelle tue dolciſſime parole. *Quid volo, niſi vt accendatur?*

Pro. 23.

Luc. 12.

Faceſti Signor mio dalla tua parte, più di quello, che per ragion di giuſtitia ſi douea. Pur troppo auanti ſi ſpinſe la tua pietà diuina, mentre non mi deſti altro precetto, che, di cordial amore: al quale m'alletraſti con la promeſſa della viſion beata. E per

fa-

facilitare, anzi fare il tutto, ò amante del cuor mio, volesti, che ti consignassi il cuore, concorrendo con la volontà all'impulsi della gratia tua, e non ripugnando alle chiamate tue. E se per la difficoltà dell'impresa m'hauessi io visto fiacco; volesti, che hauessi consegnato à te la fortezza del mio cuore, prendendo tu sopra di te il pensiero d'accommodar il tutto. Che più poteui far amor mio caro? certo è, & io lo confesso; che è stata tale l'inchination tua verso di me; che parea, che d'altra creatura non hauessi cura fuorche di me; ne altro hauessi à fare, che souuenire la mia miseria; dar lume alla cecità mia, e far violenza alla mia pazzia.

La rimembranza de i tuoi segna-

gnalati fauori, fà che tanto più compariscano le mie miserie. Poco ti conobbi nel corso della mia vita, meno t'amai, e molto meno ti stimai. Ad ogni altra cosa attesi, che à darti luogo nel cuor mio. Ben mi stà. *Turbatum est cor meum*. In questo tempo quando per supplire al peccato, vi bisognarebbe cuor grande per amarti; e combattere valorosamente; e confidar nella tua misericordia; il turbato cuor mio, stà senz'amore, senza forza, e senza confidenza. O che stato miserabile, consistendo la vita nell'amore, la vittoria nel combattimento, e la salute nella confidenza. Ha ragione il giusto di star apparecchiato in questo ponto, *Paratum cor eius sperare in Domino*. Perche è con-

Psal. 111

fer-

fermato dalla gratia tua. *Confirmatum est cor eius*. Non potrà esser abbattuto dagl'assalti de nemici; anzi che li vince valorosamente. *Non commouebitur donec despiciat inimicos suos*. Ma, deh misero me pieno di sceleraggini e peccati; che bene posso io fare, ò sperare; mentre hò il cuor turbato. *Turbatum est cor meũ?*

L'infermità del cuore, ò Medico celeste, difficilmente si cura; perche essendo il male in luogo, donde ha principio la vita, il rimedio rare volte vi giunge. Per il che, l'infermità del cuore, sono sempre mortali. Già lo conosco, e preueggo che alla morte del corpo, alla quale tuttauia m'accosto, deue, per giusta ragione, succeder la morte dell'anima, Perche me a

tre tù vita dell'anima mia, sei lon-
tano da me, non posso aspettar
altro che morte eterna. Questa
si che è perturbatione dannosa
dell'abbandonato cuor mio. I
peccati passati mi perturbano, &
momento mi risuona nell'orecchi
quella spauenteuol sentenza. *De*
Eccl. 5.1 *propitiato pecato noli esse sine*
metu. La tua gratia mal cono-
sciuta anzi dissipata in tanti anni,
mi trafigge. *Dissipaui substanti-*
am meam. L'essermi allontanato
da te, Padre di pietà, *peregre pro-*
ficiscens appresso i miei capricci,
mi sconfida. L'esser stato amico
de tuoi nemici; l'hauer obedito à
chi m'ha fatto pascer i porci de i
miei affetti, mi confonde. *Quid*
faciam miserè vbi fugiam?
Vbi fugiam nisi ad te Deus me-
us?

ns? Douemi volterò, Signor mio in questo estremo passo? Qual consiglio pigliarà l'afflitta anima mia? mentre il cuore è perturbato, ogni cosa è in scompiglio. Non discorre l'intelletto, perche non hà lume. Non vuole con efficacia la volontà, perche è violentata da gl'habiti cattiui. E la memoria mi crucia con la rimembranza de gl'errori commessi, e de i beneficij abusati. Deh che maggior perturbatione riceue da me medesimo il mio cuore che dallo stesso tentatore. *Cor meum conturbatum est*; Ah Signor di pietà, tu mi puoi dar lume per conoscere, e cuore per amare. Tu puoi dare il guasto alla malitia mia. Tu puoi non solo guarirmi questo cuore, ma anco darmi vn

al-

altro cuore. Questo Signor mio ti cerco, *Cor mundum crea in me Deus: & spiritum rectum innoua in visceribus meis*. Vn cuor nuouo, vn cuor puro, vn cuor ardente. Nuouo, per nuoua risolutione di voler te solo. *Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum*. Puro, per vera detestatione de' peccati, pentendomi d'essi puramente per amor tuo, perche tu così commandi, e così è gloria tua. *Pater peccaui in cœlum, & coram te*. Ardente che sopra ogni cosa ami te, vogli te, stimi, e prezzi te. Non più vita: non più salute: non più quiete: non più sodisfattione: ad ogni cosa volto le spalle, ogni cosa rinuntio: Te solo voglio; te solo bramo. *Cupio dissolui, & esse tecum*. In te si riposi

Psal. 50.

Psal. 72.

Luc. 15.

posi l'anima mia; in te si specchi, & in te confidi. Sia l'anima mia tutta sommersa in te. Non apparisca più la creatura, ma sia di te Creator, e Redentor mio, la gloria di crear in me nuouo cuore, acciò te lo possi ritornar in quest' vltimo passo della vita mia. A te dunque consegno il cuor mio, qualunque si sia à te lo dono con perpetua obligatione di mai più ripigliarmelo, ma di tenerlo sempre dipendente da te, & ardente nell'amor della Maestà tua diuina.

O Madre di Dio, Regina, e Signora mia, degnati d'esser presente à questa mia vltima volontà. Prega il tuo dolcissimo Figlio, che la vogli far efficace. Tu sola sai, che vuol dir hauer il cuor sem-

pre

pre puro, e sempre dependente da Dio; perche tu sola hauesti questo eminentissimo dono. *Deus in medio eius, non commouebitur.* In te sola, fra le pure creature, ritrouò l'Altissimo, gusto perfetto. A te sola più di tutti gl'eletti fù a cuore il puro gusto di Dio; perciò à te tocca d'impetrarmi questa gratia di rinouation di cuore, da me non per altro fine desiderata, che per maggior gloria del tuo, e mio Signore. Facciasi dunque il diuino beneplacito sopra di me. *Adueniat Domine, Regnum tuũ. Fiat voluntas tua sicut in cœlo, & in terra.* Cõ questa parola s'hà da quietar il cuor mio; e con questa voglio morire, e con gran cõfidenza nella bontà tua con essa tirendo l'anima mia, *Suscipe ser-*

Psal. 45.

Matt. 6.

Psal. 118.

uum tuum in bonum ; Non calumnientur mihi Dæmones superbi.

SOLILOQVIO SESTO.

Le forze indebolite, e l'oscurato lume, spingono l'anima aggrauata da peccati, a versar lagrime dolorose, per ottener lo sperato perdono.

Domine, dereliquit me virtus mea; & lumen oculorum meorum non est mecum.

Psalm. 37.

GIà circondato mi truouo da estremi mali, ò mio Dio, oue l'infelice anima mia, ridotta

poco men che al niente, sfoga il suo miserabil stato, & à te ricorre, fonte di vita. *Quia pius, & misericors es.* Mentre altro non gli resta, che vn poco di fiato, facendo l'vltimo sforzo; entra in se stessa; e rauuedutasi de i proprij mali, a te li rappresenta, che solo puoi sollieuarla in tanti bisogni, e porgerli la mano; essendo nell'vltimo d'ogni miseria caduta. O inesplicabil male, l'esser di ogni virtù abbandonato. *Dereliquit me virtus mea.* L'hauer poca virtù l'infermo, e per lui segno di morte: e l'esser l'anima da tutta la virtù abbandonata, che cosa significa, fuor che la vicinissima, & ineuitabile eterna morte?

Questo è il mio presente stato, Signore. Abbandonato mi confesso

fesso da ogni virtù : e giustamente ; perche mi si rende il contracambio delle scelleraggini mie : Non volsi nel corso de gl'anni miei, abbandonar me stesso, per seguir te fonte perenne d'ogni bene : hora mi ritrouo pieno di me stesso, e priuo d'ogni bene . Più volte ti promisi di lasciar me stesso, voltar le spalle à i proprij affetti, e seguir il mio camino per la facil strada de comandamenti tuoi : la pietà tua mi c'inuitaua con amoreuoli ispirationi : mi risoluei di farlo, e più volte lo dissi : Ma il tutto fu apparenza ; al proponimento non seguì l'effetto, ne alle parole si viddero opre congionte. Ohime, che per non hauer mai lasciato me per seguir te, adesso mi ritrouo pieno di me, &

abbandonato da te. *Dereliquit me virtus mea.*

O miseria delle miserie. Chi è la vita dell'anima, se non tu Dio? Chi regge l'anima, chi la mantiene, chi la gouerna, chi la protegge, se non tu Dio? Da chi ha l'essere, & ogni bene, se non da te Dio? Dunque ritrouandosi abbandonata da te Dio, dice con ragione. *Dereliquit me virtus mea.* Con quante lagrime, Signor mio, dourei pianger questo miserabil stato. Ma come lo piangerò, se *Dereliquit me virtus mea?* Non si piange senza virtù; non si duole, senza virtù; non si detesta la mala vita, senza virtù; non si può ricuperar Dio senza virtù. Alle lagrime di confusione; alla detestatione de gl'errori; al

cercar

cercar Iddio, lume di cognitione hà da precedere, essendo scritto? *In lumine tuo videbimus lumen.* Psalm. 35
Ma anco di questo mi ritrouo miseramente priuo, perche, *Lumen oculorum meorum nõ est mecum.* Non mi manca il lume d'vn occhio solo, ma di tutti due; e posso dire in verità, *Palpebræ meæ caligauerunt.* Iob. c. 16.
Non potea la mia mala vita hauer altr'esito hauendo trascurato di conoscer il mio niente, e l'infinita Maestà tua; che ritrouarmi senza virtù, e senza lume. A questo douea io sempre fissar lo sguardo, tutto il tempo della mia vita. In queste due cose douea sempre io aggirarmi col pensiero. D'altro non douea hauer cura, che de la propria cognitione: perche quanto più pro-

Vorrei confessar le miserie mie; ma la mia iniquità, in cui sono stato inuolto, m'impedisce: Non dico solo de i peccati cō messi, dell' offese fatte contro di te, de i disgusti dati alla bontà tua, de gli abusi delle tue gratie, delle dissipationi de i tuoi doni; ma dell' omissioni ancora commesse nella mia vita, d'hauere trascurato di far quello, che conforme alla vocatione, e forze da te riceuute, doueua io fare. Doueuo per infinite ragioni chiaramente conoscerti, ardentemente amarti, instantemente oprare quanto m'occorrea per la tua gloria; fortemente patire quanto per mio beneficio mi mandaui; & in ogni afflittione, e trauaglio fidarmi di te. Questi erano i cinque talenti, che io do-

uea negotiare, gl'hò trascurati: Adesso che s'appressa il tempo di dar conto, àuanti che mi presenti al tuo cospetto, essendo la propria coscienza il primo Giudice, esequendosi in parte la sentenza, prima che mi sia data, confesso io stesso, che, *Dereliquit me virtus mea*. Lo dicesti tu anco. *De ore tuo te iudico serue nequam*. Giudico Signor mio, e sententio la mia causa, prima che tu la giudichi. Hò dissipato i talenti, che tu mi desti, e quelli per mezzo de' quali douea oprare opre di vita, sono à me stati cagione di morte. *Dereliquit me virtus mea*. Douea attendere alla cognitione di me stesso, & in questa impiegare ogni diligenza, & ogni affetto; questo sarebbe stato il vero principio del

Lucæ 19.

la

la vita ſpirituale, che con le parole ſole, ma non con l'opre, tant' anni hò profeſſato. S'haueſſi conoſciuto me ſteſſo, non haurei potuto inſuperbirmi, combattendo contra di te. Venne ad inalzarſi l'anima mia come polue alla faccia del vento, da cui agitata ſi diſperde, perciò ſi diſperſe ne i vani penſieri ſuoi, & opre cattiue. Non ſon ſtato fondato ſopra la pietra ſoda della propria cognitione. Non feci il mio fondamēto ſopra la ſodezza dell' humiltà; per queſto non hò edificato *ad gloriam*, ma *ad gehennam*. Non hò cōſiderato il mio niente, ne tenuto di me ſteſſo quella baſſa opinione che doueua; ne voluto, che per tale il mio proſſimo m' haueſſe tenuto: ſi che cō ragione

De-

Dereliquit me virtus mea.

11 Questa è stata la cagione; che il purissimo occhio tuo, non m'hà risguardato da vicino, e solleuatomi; perche *alta à longe cognoscis*. Non habiti, Creator mio con superbi: non discende l'abbondanza della gratia tua sù i monti dei cori alteri, ma ben sì nelle valli basse de gli humili cuori. O misero, & infelice me, ben conosco questa verità principio d'ogni bene. Doueua restringermi in me stesso, far il conto in casa propria, penetrare il mio proprio niente, abbattermi à d'ogni cenno di qual si uoglia creatura, stare sotto i piedi di tutti, & efficacemente desiderar di esser da tutti vilipeso, e sprezzato. Feci tutto l'opposito, dolce mio bene, Da superbia nacqui

Psal. 137.

qui, in essa m'al euai, & in essa nutrito, s'uuerò di me, quel che dicesti per il Profeta, *Superbia eorum ascendit semper*. E tanto in alto ascesa la superbia mia, che m'ha occecato il lume dell'intelletto, smemorata la memoria, e peruertita la volontà, e pertanto *Dereliquit me virtus mea*. Se hauessi conosciuto me stesso, haurei hauuto lume di conoscer te; e se t'hauessi conosciuto, non sarebbe stato possibile, che t'hauessi offeso. Et o facendo hoggi il conto in calamità; veggo l'estrema ruina cagionatami dal non hauer hauuto di te, e di me la perfetta cognitione.

Psal. 72.

O lume de' lumi, O dator d'ogni bene, O Redentor dell'anime desolate, che farò io? come

rime-

rimediarò à questo errore, principio, e fonte d'ogni errore? Nel corso della mia infelice vita, mi tenni virtuoso, non hauendo ombra di virtù: mi tenni buono, non hauendo punto di bontà. Mi cõpiacqui nelle vane lodi della gente ingannata, essendo degno di vituperio, & abiettione. O cecità dall'amor proprio nata. Io che per ogni ragione doueuo farmi terra sotto i piedi di tutti, hò sourastato à molti. Io che douea far palese al Mondo le miserie mie, acciò per causa mia non viuesse ingannato, mi sono fraudolentemente ricouerto. Io che doueuo star col cuore sparso per terra come l'acqua, ho preteso in cose alte. E in fatti per non hauer hauuta virtù di conoscer me stesso,

so, hò perduta tutta la virtù. Et
n questo tempo di guerra, mi tro
uo senza forze, e douendoti dar
conto, mi trouo confuso: e quando
hò maggior bisogno di conoscer
te Dio verità somma, in estrema
cecità mi veggo afflitto. Chi
potrà rimediar a tanti mali, tanto
più graui quanto men conosciuti?
Tu solo puoi che tutto conosci.
Tu solo puoi, che tutto puoi, A te
dunque ricorro, Signor mio.

Deh porgi la mano à quest'anima
caduta. Nessuno può venir à
te, se non è chiamato, e tirato da
te. Tirami, Dio mio suegliami
dal sonno dell'inconsideratione,
illumina le mie tenebre, rischiara
l'offuscato intelletto mio; rompi
la durezza del mio affetto.
Fa che m'accorga in questo vlti-

mo

mio punto de i miei passati errori e li pianga con dolor di cuore.

Aug. in Conf.

Serò te cognoui pulchritudo mea magna. Vorrei pianger senza riparo: ma non hò lagrime, perche *Dereliquit me virtus mea*. Vorrei confondermi senza termine: ma non hò rossore perche *Dereliquit me virtus mea*. Vorrei morire per dolore: ma non hò forze, perche *Dereliquit me virtus mea*. Vorrei spezzar questo cuore in pezzi, lacerar le mie carni, brugiare il mio corpo, diuider l'anima se possibil fusse; ma *Dereliquit me virtus mea*. Tu solo puoi farlo con l'efficacia della tua gratia. Dimmi vna sola parola di quelle tue efficacissime, che hanno potenza di separar il senso dall'anima, l'ani-

ma

ma dagli affetti, gli affetti da gli habiti. Tu solo puoi il tutto, tu solo fai il tutto. Deh vogli, Signor mio, e con la efficacia della tua volontà fa che ancor io voglia con vero affetto pentirmi, e con vera risolutione conuertirmi à te. In questa vera cognitione voglio esalare l'anima mia, e supplire à quanto hò mancato in tutta la vita mia. Versa l'abbondanza delle tue gratie sopra l'anima mia: ricopri la sua nudità: rinforza la fiacchezza. Dammi animo in questo tremendo passo; poni in fuga tutti i miei nemici, supera ogni difficoltà. *Tu qui facis mirabilia magna solus.* Alla tua virtù l'Inferno trema, e s'apre il Cielo, *Exaltare Domine in virtute tua.* Glorificati, Signore,

Psal. 135.

Psal. 26.

re,

re, in questo punto sopra di me infelice peccatore. Fà mostra sopra di me della grandezza della potenza tua. Apri la liberal tua mano, e benedici l'anima mia in questo passo. *Cantabimus, & psallemus virtutes tuas.* Cantarò in eterno queste voci, *Domine in multitudine misericordiæ tua introibo in domum tuam.* Horsù Signor mio, confidato nella misericordia tua, me ne vengo à te, *Nunc dixi ecce venio.* Riceui Signore l'anima mia. *In manus tuas Domine commendo spiritũ meum:* IESVS MARIA.

Ibidem.

Psalm. 5.

Psalm. 39.

Psal. 30.

LAVS DEO,
Beatæquè Virgini
MARIÆ.